



Sylvia Eibl, 48 anni, laureata in pedagogia, vive a Varese. Nel 2002 ha fondato l'associazione Children first, di cui è presidente. Qui è con Leandra, 19 anni, una dei suoi 7 figli, che studia psicologia e ha appena partecipato a una missione umanitaria in Kashmir. Nella foto sotto, madre e figlia con il primo ministro della regione indiana Sardar Attique Ahmed Khan e una volontaria dell'associazione, Sonia Iaconangeli.



MAMMA, LA TUA BONTÀ È CONTAGIOSA

LEANDRA DA PICCOLA NON CAPIVA PERCHÉ SUA MADRE, CHE AVEVA SETTE FIGLI A CASA, PARTISSE PER PRENDERSI CURA DI ALTRI BAMBINI IN GIRO PER IL MONDO. POI L'HA SEGUITA IN UNA MISSIONE. UN VIAGGIO CHE HA SEGNATO LA VITA DI ENTRAMBE *testi di Carmen Scotti*

Mi chiamo Leandra, ho 19 anni, e il 25 marzo scorso ho deciso di partire per il Kashmir, la bellissima regione tra l'India e il Pakistan devastata dalla povertà e dalle conseguenze di tremende alluvioni. La mia compagna di viaggio è stata Sylvia, mia madre, presidente di Children first, associazione che dal 2002 si occupa di tutti i bambini bisognosi del mondo. Con mio padre ha cresciuto me e altri sei fratelli, insegnandoci a non voltare mai le spalle a chi è meno fortunato di noi. Però, oggi mamma voglio dirti "grazie" per avermi fatto toccare con mano il significato delle parole con cui ci avete cresciuti: altruismo e generosità».

PARLA SYLVIA, LA MADRE

«Quando mi hai detto che saresti venuta con me, Leandra, mi hai resa felice. Io e tuo padre abbiamo creato questa associazione perché siamo sempre stati

convinti che tutti i bambini del mondo, non solo i nostri figli, avessero diritto all'amore, al cibo, a una carezza, a una casa. Abbiamo affrontato mille sacrifici, non abbiamo mai accettato finanziamenti che non fossero più che trasparenti, abbiamo sempre voluto che tutti i soldi delle donazioni arrivassero a chi ne aveva davvero bisogno. Dal 2002 ho cominciato le mie missioni in giro per il mondo: Romania, Palestina, Sudan, Ucraina, Sri-Lanka, Etiopia, ovunque ce ne fosse bisogno. Non era facile separarmi da voi figli, mettere a tacere i miei sensi di colpa, ma per fortuna voi avete sempre capito, non avete mai fatto capricci, perché sapevate che andavo ad asciugare lacrime, a portare aiuto a bambini abbandonati, affamati e disperati. Quando, da uno di quei viaggi, ho portato a casa con me Aurelian, il vostro fratello adottivo (non mi scorderò mai quegli occhi così grandi che mi fissavano dal lettino arrugginito di quell'orfanotrofio in Romania, chiedendomi un po' d'amore), voi lo avete accolto e protetto subito, come parte della famiglia. Ricordo quando eri piccola, Leandra, e mi vedevi preparare le valigie per partire: venivi da me



“MI HAI INSEGNATO A GUARDARE LA SOFFERENZA CON I TUOI OCCHI”

stringendo un giocattolo tra le mani e mi chiedevi di portarlo a un bambino sfortunato, perché tu ne avevi tanti. Come i tuoi fratelli e le tue sorelle non sei mai stata gelosa. Eravate invece curiosi dei posti in cui andavo, dei tanti bimbi che incontravo in giro per il mondo. Mille volte proprio tu mi hai chiesto: “Mamma, posso venire con te?”, e mille volte ti ho risposto che eri ancora troppo piccola. Poi, quando a febbraio scorso mi hai detto che volevi partire con me, ho provato paura prima ancora che gioia. Paura per come avresti reagito di fronte alle sofferenze, alla fame, alla povertà vera. Desideravo proteggerti, tenerti al sicuro, ma tu sei stata risoluta, hai detto che non volevi sconti. All'inizio non è stato facile per te, so quanto hai sofferto davanti al dolore di un Paese devastato come il Kashmir, ho visto i tuoi occhi spaventati, ho asciugato le tue lacrime».

LEANDRA: «TI HO SEGUITA NEL CUORE DEL DOLORE»

«Sì, mamma, non è stato facile perché non avevo mai visto niente del genere. Non capivo perché dovessi indossare un velo, per esempio. E poi non sopportavo il caldo, i ritmi di viaggio, la sporcizia, gli odori. Non è stato facile, ma tu non mi hai mai lasciato sola. Ovunque mi girassi vedevo sofferenza, bambini vestiti di stracci, un velo di pelle lucida a coprirlgli le ossa. Li guardavo aggirarsi tra l'immondizia, smarriti, costretti dai genitori a raccogliere plastica e metallo nella spazzatura, per poi rivendere tutto per due soldi, necessari a malapena per un pugno di riso. Io piangevo per questo e tu mi hai insegnato a essere forte. Ricordi quel bimbo piccolissimo, talmente denutrito da sembrare appena nato? Rammenti come ci guardava? Nel suo braccio, pelle e ossa, era attaccata una flebo, e quando sorrideva (perché sorrideva, nonostante tutto) i suoi occhi scuri sembravano due carboni accesi. Ho allungato un dito e lui lo ha preso, tenendolo stretto nella

sua mano. Per tre settimane siamo andate in giro, senza sosta come fai sempre tu: a portare aiuti in mezzo al caldo soffocante, all'odore pungente della povertà, agli orrori della violenza. Nei tuoi occhi ho visto la disperazione e ho capito tanto di te. All'inizio del nostro viaggio mi avevi detto che sarei rimasta stupita dalla generosità di queste persone, dalla loro voglia di vivere. Io avevo scrollato le spalle senza capire, ma quando ho visto la gente accoglierci in casa, offrirci il loro pochissimo cibo, abbracciarci come se fossimo amici da sempre, ho inteso cosa volevi dire. E ti sarò sempre grata di avermi presa per mano e condotta nel cuore del dolore. Mi hai insegnato a sbarazzarmi del superfluo, a diventare una donna forte. Il momento più bello di questo viaggio è stato quando abbiamo inaugurato la casa di accoglienza per 43 “bimbi dell'immondizia”. Tu li hai strappati alla strada, hai dato loro un tetto, cibo e acqua per lavarsi. Nelle loro mani abbiamo messo libri, non più spazzatura da vendere. Mi ha colpito come ogni cosa fosse accolta con gioia: il cibo nei piatti, il bagno caldo... Una felicità che poi tornava a noi attraverso gli abbracci e i sorrisi dei piccoli. Sai, mamma, anche io, come quei bambini, accanto a te mi sentivo al sicuro, anche nei momenti più duri».

TORNEREMO DI NUOVO INSIEME, LAGGIÙ

«Anche tu mi hai insegnato tanto, Leandra. Il tuo pianto davanti al piccolo Waqar, per esempio, un fagottino arrivato nel centro per bambini malnutriti che Children first ha finanziato presso l'ospedale di Sukkur. Tu non eri abituata allo strazio delle madri che vedono morire i loro figli e mi hai reso fiera di te. Io, negli anni, ho imparato che “salvare una vita equivale a salvare il mondo intero”. E ora so che tu, Leandra, puoi capirmi. Al di là delle parole. Perché, anche nei momenti di disperazione più cupa, in ogni pupilla hai visto la speranza per un futuro migliore. E quella luce adesso è anche tua, e non di riflesso. È nei tuoi occhi, e lì rimarrà per sempre. Finché, presto, partiremo di nuovo insieme».

L'INFANZIA PRIMA DI TUTTO

L'associazione Children first è stata fondata nel 2003 a Varese, da Sylvia Eibl e dal marito Albert. Destina il 100% delle donazioni all'infanzia disagiata. Ha seguito progetti umanitari in giro per il mondo, dalla Romania alla Palestina, dal Darfur al Pakistan, creando strutture di accoglienza o di sostegno per gravi malattie infantili. Ha finanziato un “centro nutrizionale” nell'ospedale di Sukkur, nel sud del Pakistan, per bambini denutriti e, in Kashmir, una casa alloggio per i “bambini dell'immondizia” costretti dai genitori a vendere

ferro e metallo per pochi spiccioli. Children first è attiva anche in Italia: con la Provincia di Milano ha collaborato per la costruzione di una struttura per madri detenute e bambini, e per la nascita di uno spazio dove i padri separati possono incontrare i figli. Info: www.childrenfirst.it / mail: info@childrenfirst.it / cell: 348/7328192. Per donazioni libere o adozioni a distanza UNICREDIT BANCA, Iban: IT35N 02008 10800 000 000 403899 oppure c/c postale n. 72423569. Per il 5 per mille: CF: 95051200129. C. S.

TU STYLE

1 NOVEMBRE 2011 - SETTIMANALE N.44

1€

Rosamund Pike

**IL SUCCESSO
E EFFIMERO.
MA IO HO GIÀ
UN PIANO B**

Beauty

**È TEMPO
DI CIME
TEMPESTOSE:
così avrai un'aria
romantica**

Benessere

**BRRRR...
ECCO LA DIETA
CHE TI PROTEGGE
DAI MALANNI
DEL FREDDO**

Claudia Pandolfi

**L'ISTINTO MATERNO
NON SI HA, SI IMPARA**

Special
Lingerie

**SEX
ELEGANT
BELLISSIMI
SOTTI
E SOPR**

TEMPO LIBRO

**TRE M
ALL'INSECO
DELLA G**



WEEKEND S

**COMODO, TRE
CALDO, LOW C**

MONDADORI

